

# DONNA MODERNA

IL GIORNO  
CHE HO  
ADOTTATO  
UN CANE

E SULLA PELLE  
EFFETTO  
GLOW

«SERVE CORAGGIO  
PER ESSERE GENTILI»  
INTERVISTA  
A GIANRICO  
CAROFIGLIO

NOI TRANS  
E LE NOSTRE  
BELLE STORIE  
D'AMORE

«IN ABRUZZO C'È  
IL MIO PICCOLO TIBET»  
DI DONATELLA  
DI PIETRANTONIO

VERONICA  
FERRARO,  
32 anni,  
influencer,  
con Steve

1,50 €






6/NATURA

# LO SPETTACOLO È NEL BOSCO

di Chiara Sessa

Altro che New England! L'Italia è piena di luoghi magici per godersi il foliage. Dalla ferrovia Vigezzina, tra le più belle del mondo, alle passeggiate in un canyon di roccia calcarea, tutti gli eventi da non perdere quest'autunno





La chiesetta di San Andreas, sull'altopiano del Renon, immersa nei colori autunnali.

Durante le vacanze estive abbiamo riscoperto spiagge e montagne italiane. L'autunno è il momento di foreste e boschi, che da un capo all'altro della nostra Penisola si rivestono di sfumature multicolore. Un foliage spettacolare che non ha niente da invidiare al New England o al Giappone.

**A piedi nel parco** Gli itinerari spettacolari in Italia non mancano. Sull'Altopiano del Renon, un balcone panoramico con vista sulle Dolomiti che si raggiunge in 12 minuti di funivia da Bolzano, c'è il Sentiero del Castagno: parte da Castel Roncolo e arriva a Varna, vicino a Bressanone, con una full immersion tra castagni secolari, in un tripudio di rossi e ocra. Per i golosi, da non perdere il Törggelen l'antica festa per la fine della vendemmia che oggi si celebra andando di maso in maso per assaggiare le specialità locali, dallo speck al *Kaminwurzen*, il tipico salamino affumicato, il tutto annaffiato dal vino novello. E con numerose soste per ammirare il paesaggio multicolore (renon.com; suedtirol.info). Sull'Alpe Cimbra, in Trentino, il foliage si festeggia con diversi trekking: l'11 ottobre una passeggiata lungo la Forra del Lupo conduce alla scoperta di una

trincea della Prima guerra mondiale scavata tra ripide pareti di roccia e si conclude al rifugio Baita Tonda con il "pranzo del soldato" a base di polenta, gulash, patate e fagioli (20 euro, [www.alpecimbra.it](http://www.alpecimbra.it)). Nelle Marche uno dei luoghi più spettacolari per godersi l'indian summer, come la chiamano gli americani, è la Gola del Furlo, un canyon di roccia calcarea inciso dal fiume Candigliano. Il punto ideale per contemplare le sfumature dorate dei pioppi che si riflettono nelle acque verde smeraldo sono le terrazze panoramiche del Monte Pietralata: si raggiungono in un paio d'ore seguendo il sentiero 449

della Riserva naturale del Furlo che parte poco lontano dalla diga ([www.turismo.marche.it](http://www.turismo.marche.it)). In Sicilia, tra fine ottobre e inizio novembre i boschi alle pendici dell'Etna danno il meglio. Etna Excursion ([www.etnaexcursion.it](http://www.etnaexcursion.it)) propone due itinerari, uno al Monte Maletto (8 novembre, 20 euro a persona) e l'altro nella Valle del Bove (15 novembre, 20 euro a persona).

**A bordo del treno panoramico** Lonely Planet l'ha incoronata una delle 10 ferrovie più belle del mondo. La Vigezzina-Centovalli è la linea a scartamento ridotto che, dal 1923, porta da Domodossola a Locarno, in Svizzera, attraversando 83 ponti e 31 gallerie nell'incanto del paesaggio alpino. Che in autunno è ancora più affascinante, grazie alle mille sfumature delle foglie pronte a cadere. Tanto che dal 17 ottobre al 15 novembre sono previsti "treni del foliage" giornalieri. Il biglietto di andata e ritorno include anche una sosta lungo il percorso: conviene approfittarne per fermarsi a Intragna o Verdasio, dove si può prendere una funivia per ammirare il paesaggio dall'alto. Prenotazione obbligatoria (biglietti da 33 euro, [vigezzinacentovalli.com/foliage](http://vigezzinacentovalli.com/foliage)).

**Alla ricerca del tartufo** Al castello di Petroia, non lontano da Gubbio, dal 2 ottobre il foliage si ammira partecipando a un'originale caccia al prezioso tubero nelle distese di lecci, cerri e querce vestiti di colori caldi e vivaci. Cesare, il fattore, con l'aiuto di Stella, una splendida Kurzhaar dal fiuto infallibile, guida i cercatori lungo i sentieri alla scoperta delle tartufoie nascoste. Il "raccolto" viene consegnato allo chef del castello, che prepara gustose ricette (prezzo per 2 ore di caccia al tartufo più una cena completa di 4 portate a base di tartufo e vini doc dell'Umbria: 80 euro; [petroia.it](http://petroia.it)).

**A caccia di cervi con la macchina fotografica** Per gli appassionati di fotografia è impossibile resistere alla bellezza del foliage. Se volete conoscere un luogo scenografico guidati da un esperto, c'è il workshop condotto da Filippo Moretti, docente della Nikon School, alla scoperta delle cascate dell'Acquacheta, sull'Appennino tosco-romagnolo. In una giornata imparerete tutti i segreti per immortalare il paesaggio nel migliore dei modi, utilizzando anche filtri e polarizzatori. Dura una giornata e costa 90 euro ([foto-corsi.it](http://foto-corsi.it)). Nel Parco dello Stelvio, invece, alla magia del paesaggio autunnale si aggiunge la possibilità di "catturare" con l'obiettivo un cervo alla fine della stagione degli amori. Basta armarsi di pazienza e seguire i consigli del wildlife photographer Marco D'Urso. Il foto-trekking si svolge il 10 e 11 ottobre e costa 252 euro, pernottamento e pasti inclusi ([ambientetrentino.it](http://ambientetrentino.it)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Annalisa Monfreda

Scrivimi a [annalisa.monfreda@mondadori.it](mailto:annalisa.monfreda@mondadori.it)  
 Seguimi su Twitter e Instagram @A\_Monfreda

# SOGNANDO, ADAGIO, UNA NUOVA ITALIA



è una piccola Italia che sta scomparendo. L'Istat la fotografa con i numeri: 6.000 paesi abbandonati in 30 anni, più di 100 che rischiano di sparire. Gran parte di essi se ne stanno aggrappati sull'Appennino. Il cui spopolamento è un fenomeno complesso, importante.

Che sta stravolgendo l'equilibrio di un intero ecosistema.

Da anni, raccontiamo una controtendenza ancora troppo timida per essere definita tale. Il ritorno al borgo è una storia romantica, scritta da giovani che decidono di coltivare la terra e nomadi digitali, anziani in pensione e stranieri benestanti. Abbiamo osservato il fenomeno senza crederci troppo, perché rientrava in quella che il professore di Urbanistica Lucio Zazzara, in un convegno a cui ho partecipato, ha definito la «dicotomia città/non-città che ha caratterizzato gli ultimi due secoli». Tanto più la città concentra i servizi, le opportunità, la contaminazione di competenze, il divertimento, tanto più ne subisce le dirette conseguenze: traffico, smog, disumanizzazione. E porta a elaborare progetti di fuga. Di rado radicali, più spesso concentrati nel weekend. Anche a costo di infinite code stradali per raggiungere il mare e le montagne vicine.

Qualcosa però sta cambiando. Quel convegno si teneva in un ex borgo abbandonato trasformato in albergo diffuso, a **Castel del Giudice**, in Molise. Vi si inaugurava un'opera d'arte contemporanea, che sarà un nuovo motivo per visitarlo. Appena ho preso possesso della mia casetta, ho controllato che ci fosse il wi-fi e ho provato a collegarmi alla mia redazione. La Rete viaggiava come fossi a Milano e ho lavorato per un paio di ore senza neppure accorgermi di essere in mezzo ai monti, a un'ora e mezza dalla prima stazione ferroviaria. È esattamente ciò che ho fatto negli ultimi sette mesi, riuscendo a lavorare in ogni parte d'Italia mi trovassi.

Forse qualcosa adesso può davvero cambiare. Magari non è il tempo in cui si ripopoleranno i borghi, ma potrebbe essere quello in cui rinasciranno le piccole città, attorno alle quali i borghi gravitano. «Una fuga da città ricche e dinamiche verso aree economicamente stagnanti o addirittura depresse non ha precedenti» scrivono Edoardo Campanella e Francesco Profumo sul *Corriere della Sera*. Le conseguenze? «I grandi centri come Milano o Londra, dove molti lavori a distanza rimarrebbero localizzati, continuerebbero a mantenere molta della loro influenza economica. Ma la ricchezza sarebbe meno concentrata e raggiungerebbe anche le aree più periferiche grazie a un loro graduale ripopolamento». E questo perché un lavoro ben retribuito ne crea in media altri cinque meno qualificati nella stessa economia locale. Adesso proviamo a immaginare un'Italia con questa ricchezza diffusa. Non sarebbe un bel sogno? Mentre lo accarezziamo, inizia questa settimana su *Donna Moderna* un racconto nuovo del nostro Paese. Lo abbiamo chiamato *Adagio* e ci condurrà una volta al mese, con la guida di scrittori e studiosi, nei territori più remoti della nostra splendida Penisola. Buon viaggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

